La seconda giornata degli esami di maturità

Latino all'aria aperta al "Classico,, All'Omar la prova tecnica più facile

Gli aspiranti periti meccanici hanno impiegato mezz'ora per il problema che avevano già risolto a scuola neanche un mese fa - I candidati del Liceo Scientifico hanno considerato «complesso» il compito di matematica; nessuno ha lasciato l'Aula Magna prima delle due, usufruendo di tutte le cinque ore concesse - Le prove affrontate negli altri istituti

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 2 luglio.

Seconda giornata degli esami di maturità. Ieri c'era per tutti i candidati una sola prova: quella d'italiano scritto. Oggi, a seconda del tipo di diploma da acquisire, il compito era diverso: latino per il liceo classico, matematica per lo scientifico e così via. Come sono andate le cose? A sentire i ragazzi, abbastanza bene; per taluni addirittura benissimo.

All'«Omar», la prova «tecnica» per gli aspiranti periti meccanici è stata la più facile. Si trattava di determinare la forza che un pistone esercita su una bielle. Era lo stesso problema che gli studenti erano stati chiamati a risolvere nell'ultimo mese dell'anno scolastico. Di diverso c'erano solo i dati da elaborare. In mezz'ora tutti e 50 i candidati avevano finito il compito. Però per non allarmare la commissione prima di consegnarlo hanno aspettato un po'. Uscendo, uno degli studenti ha detto: *«Ma guardate un po', tanta paura per niente»*.

Nello stesso istituto la prova tecnica per i diplomandi periti elettromeccanici era quasi altrettanto facile. Si trattava di rispondere ad alcune domande relative al rendimento ed alla caduta di tensione di un trasformatore trifase. Soluzione, anche in questo caso, nel giro di un'ora. Qualcuno però, per l'emozione, ha calcolato la «potenza» anziché la «resa». Soltanto quando si è trovato in strada, parlando del compito con i compagni si è reso conto dell'equivoco. Troppo tardi per rimediare, ma nessuno ne ha fatto un dramma. «Capirano, dicevano, *che si è trattato di un'interpretazione errata e che in definitiva non può essere considerato un errore vero e proprio*».

Al liceo classico era in programma la prova di latino. Il presidente della commissione, come aveva annunciato ieri, ha fatto svolgere l'esame, anziché in aula, all'aperto, nell'ombroso cortile. Banchi singoli, distanziati, frescolino delizioso e «una pace da convento» ha detto qualcuno. Si trattava di tradurre un brano del latino. Giuliano Allegra, figlio del noto penalista, è stato con Tiziana Colombo di Oleggio, Flavio Vandoni di Bellinzago, Mario Fracchia e Paolo Boieri, tra i primi ad uscire. *«A nostro avviso, hanno detto, non era un brano di autore classico. Era l'incontro di due poeti. Accio e Pacuvio, che dialogavano. Una cosetta facilina»*. I 5 ragazzi scherzano: *«Deo essere roba di un autore postumo, scritta come si faceva intorno al XII o XIII secolo»*.

Molto più complessa la prova di matematica allo «Scientifico». Nessuno dei 102 candidati è uscito dall'Aula Magna prima delle 14: hanno tutti voluto usufruire delle cinque ore concesse. Dei quattro problemi dettati dovevano essere risolti almeno due. Alcuni sono riusciti a risolverli tutti, ma la maggior parte si sono cimentati col due ritenuti più semplici. Rita Muttino, 18 anni, conosciuta come «la colonna del liceo scientifico» spiega: *«Nessuno dei quattro problemi richiedeva eccessivo impegno; nemmeno quello di trigonometria. Problemi piuttosto comuni per qualsiasi compito in classe durante l'anno scolastico. La sola differenza era costituita dalla tensione per noi studenti impegnati nella prova finale»*. Sono usciti tutti insieme dopo cinque ore e tra i 102 liceali si sono intrecciate le solite discussioni: si scambiavano i risultati abbracciandosi quando coincidevano, aumentando le probabilità che la soluzione fosse quella esatta.

La lunga attesa al «Classico» ha innervosito non poco una coppia di genitori di Trino Vercellese, il cui figlio da cinque anni è in collegio a Novara. *«Non scrive i nostri nomi. Io*, dice il padre, *ho chiesto le ferie per seguire gli esami di questo mio unico figlio. Mia moglie, come vede, è qui con me e soffrire. Ma i miei colleghi tutto questo non lo capirebbero»*.

Alle «Magistrali», problema di geometria piuttosto complesso: un trapezio isoscele ruota attorno alla bisettrice dell'angolo formato dal lato obliquo e dal prolungamento della base maggiore. Si vuole sapere il volume del solido ideale ottenuto dalla rotazione. Incontriamo Mariella Miro: *«Non era difficile: bastava capire la figura, interpretarla, ragionare un tantinos»*.

Com'era il solido ottenuto idealmente dalla rotazione di quel trapezio?

La ragazza si risponde: *«Un cilindro con sovrapposto un tronco di cono»*. Anche qui c'è chi ce l'ha fatta in due ore e chi, dopo quattro ore, non aveva fatto molti passi verso la soluzione.

Per i futuri ragionieri la prova consisteva nell'apertura teorico-pratica di un conto corrente garantito con dati a scelta del candidato, ma completo di scritto, effetti, bonifici, ecc. *«A farlo come si doveva, spiegando tutto chiaramente, le tre o quattro ore che si abbiamo impiegato, ci volevano tutte. D'altro canto il tempo a disposizione era di cinque ore»* dice Ercole Terzera; *«piuttosto*, aggiunge, *era più una prova per l'orale che per uno scritto»*. Ervino Battain spiega: *«Bisognava illustrare per benino ogni operazione e "spieparla"»*.

Per i neo-periti aziendali la prova consisteva nel rispondere, in francese, a una lettera scritta nella stessa lingua. Quindici ragazze, tutte di Omegna, sono uscite insieme dall'aula d'esame. Nadia Vanella, 19 anni, racconta: *«Noi frequentiamo ad Omegna una scuola parificata e ogni anno dobbiamo venire a Novara a sostenere l'esame per accedere al corso successivo. Questa è la quinta volta e, spero, l'ultima»*. Rita Bonelli, al dettato della lettera: *«E' un cliente che scrive ad un grossista per sapere se a causa dell'incendio che ha devastato il magazzino, ritarderà la consegna della merce a suo tempo ordinata»*.

E come avete risposto?

«Ciascuno a modo suo, ma per lo più in maniera ultimistica, nel senso cioè che i danni non erano poi tanto gravi da ritardare le consegne».

Con oggi sono finite le prove scritte. I colloqui cominceranno la prossima settimana.

Piero Barbè

I candidati alla maturità classica hanno sostenuto all'aperto la prova scritta di latino

Si ridimensiona la strana vicenda di Cannero

La ragazza "aggredita,, in bikini racconta l'avventura coi tedeschi

«Mi aizzarono contro due cani San Bernardo e mi picchiarono perché sono ebrea» - I presunti assalitori negano e dicono di essere stati attaccati e insultati - Il padre della giovane, che dice di essere un mago, ha appreso di essere figlio di un israelita solo due anni fa

(Dal nostro inviato speciale)

Cannero Riviera, 2 luglio.

Per i carabinieri di Cannobio marcoledì pomeriggio sulla piazza di Cannero non è accaduto nulla. «Sì — spiega l'appuntato — *è venuta qui la signorina Christiana Trinchetini, accompagnata dal padre, e ha raccontato di essere stata picchiata da due tedeschi. Ha anche mostrato un certificato medico con il quale è stata dichiarata guaribile in otto giorni, ma non ha presentato querela. Noi siamo andati sul posto, abbiamo cercato dei testimoni, inutilmente: nessuno ammette di avere visto qualcosa. Quindi non possiamo procedere in alcun modo; non abbiamo nemmeno interrogato i due tedeschi*».

Sentiamo, dunque, dal protagonisti, le due versioni. Christiana Kàrabos Trinchetini, 24 anni. Bruna, occhi azzurri, molto abbronzata. Che sia ben abbronzata lo si può affermare con cognizione di causa perché ci riceve, nel suo alloggio, in bikini. Stringe fra le braccia Nerino, un cagnetto bastardo. «*Ecco qui la causa, anzi il pretesto, per l'aggressione*», dice. E racconta: «*La prima volta fu venerdì scorso. Nella piazza mi vidi venir contro due valanghe che terrorizzarono Nerino. Erano due grossi cani San Bernardo. Lì vicino c'erano i loro padroni, due tedeschi, uno con la barba, l'altro con gli occhiali, che sghignazzavano e aizzavano i cani. Domenica si ripeterono altri due di questi incontri. Infine mercoledì si verificò l'episodio drammatico. I due biechi figuri avevano una più fosca luce nello sguardo. Aizzarono di nuovo i grossi San Bernardo contro di me e io incominciai a insultarli chiamandoli nazisti. Quello con gli occhiali mi afferrò le braccia con le sue mani enormi, da karatè, e quello con la barba mi diede uno spintone. Io riuscii a sferrare uno schiaffo all'uomo con gli occhiali. Per dieci o quindici minuti mi torsero le braccia, le gambe, mi fecero cadere. Io gridavo, insolvo contro di loro, chiedendo alcune cose che qualcuno* «*chiamare mio padre. S'erano radunate intorno a noi una sessantina di persone, ma nessuno intervenne in mia difesa. Penso che in parte ci odiano. Mio padre arrivò proprio nel momento in cui uno dei due mi dava un calcio al petto, e lui gli sferrò un pugno. Così poi i due aggressori se ne andarono*».

Christiana dice che secondo lei c'è stata premeditazione «*perché sanno che siamo ebrei e sulla porta del negozio di mio padre c'è la stella di David*». La ragazza racconta anche la storia della sua discendenza ebraica e del suo secondo cognome, Karabos, che per l'anagrafe italiana non le appartiene. E' una vicenda che pare ricavata da un romanzo d'appendice. Succintamente è questa: soltanto due anni fa il padre di Christiana, Ettore Trinchetini, nativo di Intra, ha appreso da un testamento di essere figlio di Ettore Karabos, ebreo, zingaro, medico, apolide, nativo di Gerico, il quale lo aveva affidato, ancora bimbo, alla famiglia Trinchetini. Da due anni, dunque, scopertasi di sangue parzialmente ebreo, la ragazza ha aumentato il suo odio per i tedeschi.

Christiana Karabo Trinchetini

Sentiamo ora i due giovani ritenuti aggressori. Werner Jülich, 23 anni, da Bad Godesberg, studente in astronomia, quello con gli occhiali; Peter Wilcke, 24 anni, abitante nella medesima città, impiegato postale. Sono sposati e proprietari, ognuno, di un cane San Bernardo. Dal 27 giugno sono in villeggiatura, con le mogli, a Trarego, sei chilometri sopra Cannero, in una villetta di uno zio del Wilcke (su queste pendici ci sarebbero almeno cento ville di proprietà di cittadini tedeschi che vengono a trascorrervi le vacanze).

Dice Werner Jülich: «*Nessuno di noi è nazista o figlio di nazisti e nessuno sapeva che la ragazza fosse ebrea. Io sono membro della associazione per la protezione dei diritti civili. Figuratevi se voglio fare del male a qualcuno. Mercoledì scorso uno dei nostri San Bernardo, Ute, s'è avvicinato al cane della signorina. Lei l'ha sferzato con il guinzaglio e io sono accorso per allontanare Ute, ma sono stato anch'io colpito da una frustata. La donna insultava me e tutti i tedeschi con gli epiteti di bastardi, nazisti e cercava di graffiarmi. Allora io: Peter ci siamo visti costretti ad afferrarle le braccia e a tenerle le strette perché si calmasse. Intorno a noi ci saranno state, ad assistere alla scena, una ventina di persone*». Werner Jülich mostra sulla spalla sinistra, il segno della frustata ricevuta; e sua moglie fa vedere la maglia bucata dalle unghiate della giovane.

Ettore Trinchetini, 54 anni, il padre di Christiana. Barba folta, torso nudo, volto sorridente. Sta seduto dietro una selva di cepelli che pendolano dal soffitto e si alzano dai tavoli e falasie di mobilia. La bottega dovrebbe essere quella di un antiquario, ma non ci sono anticaglie, c'è soltanto vecchiume. «*Antiquaria è mia moglie* — dice Trinchetini — *io sono mago. Svendiamo tutto, abbandoniamo la casa, io e mia moglie ci ritiriamo su un carrozzone e giriamo il mondo. Christiana ha deciso di sposarsi: il mese scorso, su una spiaggia dell'Adriatico, ha incontrato uno che le piaces*».

Ettore Trinchetini non vuol parlare dell'aggressione: «*E' una triste e stupida storia* — dice —. *Io sono contro la violenza, sono un mago, pratico lo yoga*». Condensa, in tre minuti, una grande quantità di notizie su di sé: è stato a Londra; è stato in India; ha vissuto con la famiglia, dal '55 al '67 in un bosco sopra Intra; ha fatto il partigiano, nel '43, nella brigata Cesare Battisti e fu ferito alla testa; è massone; si sente cittadino dell'universo e fratello di tutti; è vegetariano, mangia una volta sola al giorno, di solito noci; ha imparato la magia nelle logge esoteriche.

Alle sue spalle c'è un cartello: «matrimoniale lire 1000, cartomanzia 5000, sedute medianiche 20 mila». Si trastulla con una catenina d'ottone che ha al collo e che raffigura un serpente che si morde la coda. Se la toglie, me la dà in mano: «*Pensi, questa fu proprietà del conte di Cagliostro. La uso come pendolo in radioestesia. Venga, venga*». Mi prende per mano, mi tira in un retrobottega che è trasformato in buio antro carico di soprabiti, simboli, amuleti, disegni e scritte ai muri. Una di queste scritte dice: «Se non credi valleremo. Il mago accende un trilume, indossa una tunica rosso-nera, mi stringe una mano e con l'altra tiene sospesa la catenella che deve darmi il responso girando in un senso o nell'altro. «*Pensi a una cosa* — mi dice — *e io le risponderò se si avvererà o non*». Penso e ricevo il responso: «*Non si avvererà, ma forse sì*».

Prima di lasciare la bottega, chiedo al mago: «*Che cosa pensa la gente di Cannero di lei?*». «*Pensano che sono strano, per non dire peggio*».

r. l.

Polemica sugli accertamenti dell'imposta di famiglia

Domodossola: si dimette l'assessore alle finanze?

In un'intervista ad un settimanale locale il consigliere dc ha dichiarato che «sono stati commessi notevoli errori di valutazione tanto in eccesso quanto in difetto» - Ma dice di voler lasciare l'incarico «per ragioni interne del partito»

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 2 luglio.

In un'intervista rilasciata ad un settimanale locale, il dottor Giuseppe Calvi, democristiano, assessore alle Finanze del Comune di Domodossola, ha dichiarato che per i nuovi accertamenti dell'imposta di famiglia «*Sono stati commessi notevoli errori di valutazione tanto in eccesso quanto in difetto*», ed ha annunciato la propria intenzione di rassegnare le dimissioni.

Com'è noto, la Giunta del comune di Domodossola aveva approvato, prima della scadenza del 30 giugno, termine ultimo per gli accertamenti suppletivi per l'anno in corso, alcune variazioni all'imponibile per l'imposta di famiglia a carico di 385 cittadini. Secondo le variazioni approvate, l'imposta che i 385 contribuenti avrebbero dovuto pagare complessivamente passa da 50 ad oltre 126 milioni. In alcuni casi si sono avute notevoli variazioni nell'imponibile, e per qualche contribuente l'importo conseguente risulta decuplicato.

«*Il bilancio per il 1971* — ha dichiarato l'assessore alle Finanze — *prevede un incasso di 132 milioni per l'imposta di famiglia. Con i 385 contribuenti "rettificati" dalle commissione, avremo un aumento teorico di altri 25 milioni, lordo teorico, perché penso che riceveremo non meno di 350 ricorsi sui 385 accertamenti. Gli 80 milioni in aumento accertati dalla commissione, sono una cifra che si ridurrà considerevolmente attraverso i vari gradi di ricorso che faranno i contribuenti. La mia previsione è di un aumento di una ventina di milioni sui 132 iscritti a bilancio*».

«*Gli accertamenti* — ha detto ancora l'assessore — *sono stati eseguiti dalla commissione, e penso siano stati commessi notevoli errori di valutazione*».

Il dott. Calvi ha accennato a grossi problemi negli accertamenti dovuti a limitate possibilità d'informazione dall'ufficio, ed ha aggiunto: «*La commissione è stata nominata in ritardo. Si è lavorato da febbraio a maggio con un'ultima seduta a giugno, e la Giunta ha deliberato le rettifiche in una sola seduta, decidendo di mandare all'assessore alle Finanze di riprendere in esame i casi che si fossero rivelati sbagliati*».

«*E' vero che ho intenzione di dimettermi* — ha detto anche il dott. Calvi — *non però per questione specifiche del mio assessorato, ma per ragioni interne del mio partito, dove c'è una frattura netta ed evidente in seno alla maggioranza, che ha portato a situazioni che non condivido*».

La questione dell'imposta di famiglia sarà comunque discussa anche al Consiglio comunale. Nell'ordine del giorno dei lavori della prossima seduta, fissata per l'11 luglio, c'è infatti un'interpellanza presentata dai consiglieri Oliva, Caio e Pellizzon, del gruppo comunista, in epoca antecedente alla pubblicazione dei nuovi ruoli per conoscere i «*motivi della convocazione presso gli uffici comunali di numerosi lavoratori, per modifiche dell'imposta di famiglia*».

a. v.

Ricorreranno in appello i 2 consiglieri di Arona

Arona, 3 luglio.

(*g. r.*) La notizia che il tribunale di Verbania, accogliendo il ricorso dei dott. Giorgio Arrigoni e del perito industriale Giuseppe Adamo, entrambi dc, ha dichiarato decaduti da assessore e consigliere comunale per incompatibilità i democristiani dott. Giuseppe Galli e dott. Francesco Tonetti ha destato ad Arona grande sorpresa.

Dal canto loro i dottori Galli e Tonetti hanno spiegato che non rinunciano al loro posti di consigliere e che nel frattempo ricorreranno in appello.

Condannati tre giovani per una serie di furti

Verbania, 2 luglio.

(*a. c.*) Il Tribunale di Verbania ha condannato alcuni giovani ritenuti responsabili d'aver compiuto in varie località del Verbano e del Cusio, una serie di furti di ciclomotori, motorette e auto.

Due imputati avevano già precedenti penali: sono Maurizio Lamagni, 18 anni, di Verbania, ospite di una Casa minorile di rieducazione, e Luciano Cristani, 21 anni, in carcere a Verbania.

Il Tribunale, che aveva respinto la richiesta del difensore, avv. Lodi di Brescia, di sottoporre Enrico Galfina, 20 anni, di Baveno, a perizia medico-psichiatrica, ha condannato il giovane ad un anno e quattro mesi di reclusione e 60 mila lire di ammenda. La condanna più pesante è stata inflitta al Cristani, al quale, dati i precedenti, sono stati comminati due anni di reclusione e 100 mila lire di ammenda, mentre il Lamagni è stato condannato ad un anno e otto mesi di reclusione per i furti, un mese per guida senza patente e 90.000 lire di ammenda complessive. Il Tribunale ha invece concesso le attenuanti generiche e il perdono giudiziale a Emanuele Capogno, Angelo Di Nocco e Mauro Potenzano, tutti di Verbania.

Cerano: ampliate le scuole elementari

Cerano, 2 luglio.

L'edificio che ospita le scuole elementari di Cerano sarà ampliato e sistemato prima dell'inizio del prossimo anno. Il comune ha predisposto un primo intervento stanziando la somma di due milioni; saranno eseguiti lavori di riadattamento dei locali in modo da renderli più funzionali per i 400 alunni che frequenteranno le elementari dal prossimo ottobre.

Aperta la nuova tangenziale ovest

Novara. E' stata aperta in questi giorni al traffico la nuova tangenziale ovest della città che collega via Valsesia, cioè la strada per Romagnano e la Valsesia, con la zona di S. Andrea e quindi con l'autostrada Torino-Milano. La realizzazione di quest'opera segna il primo passo per quella che dovrà essere la tangenziale novarese, l'arteria di alleggerimento dell'intenso traffico che ancora oggi è costretto a entrare nel cuore della città per proseguire sulle varie direttrici

TACCUINO DEL LETTORE

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Corradini Maggiore, corso Mazzini 18; Madonna Pellegrina, corso Vercelli 31; Comunale, via Bergamo 1; Cotrasuno, via Costa 2.
ARONA — Manzoni, corso Liberazione.
BELLINZAGO - Scandalitta, via Liberazione 66.
BORGOMANERO — Riva, corso Garibaldi 101.
DOMODOSSOLA — Beggni, piazza Cavour.
OLEGGIO — Celsola, piazza Martiri.
OMEGNA — Lapidari, piazza XXIV Aprile.
VERBANIA — Borgoni, via San Vittore 9; Nizza, piazza Granaio 2.

GALLERIE D'ARTE

ARONA — Presso la galleria d'arte di piazza S. Graziano fino al 15 luglio personale di Giuliana Cosimbrio e Duilio Contentini.
OLEGNA — Alla Galleria Lortano (via Cristoforo 1), fino al 30 settembre mostra con opere di Giuseppe Alsano, Remo Brindisi, Aldo Bergolli, Luigi Broglini, Giancarlo Cazzaniga, Gianni Dova, Pierluigi Lavagnino, Ennio Morlotti, Virgilio Guidi, Salvator Dali, Lucio Rasucci e Mario Vozzi. Al Portico d'Arte di via Cavalloni mostra collettiva con opere di Berenzi, Caldarara, Cazzaniga, Dudreville, Fontana, Galli, Hoffmann, Longoni, Mattoi, Martini, Pipola, Sassi, Scanavino, Tozzi e Vivinni. Orgi «vernice» ufficiale della rassegna.

MERCATI

Mercati oggi ad Armeno, Bellinzago, Borgolavezzaro, Cahiurano, Cavaglio, Castelletto Ticino, Domodossola, Gozzano, Verbania-Intra, Momo, Novara, Domodossola, Romagnano Sesia, S. Maurizio d'Opaglio, Varallo Pombia.

NOTIZIE IN BREVE

Una cappella inaugurata «La stella del Lago Maggiore», sarà consacrata domani all'Alpe Cerra, sopra Trarego.
Il servizio d'autunno è di prossimo inverato per la sicurezza dei bagnanti e dei villeggianti sul Lago Maggiore è cominciato da tre giorni.

Doppiata la boa del secolo

I 101 anni a Oleggio delle Cantine Sociali

Producono alcuni dei migliori vini piemontesi

(Dal nostro corrispondente)

Oleggio, 2 luglio.

(*s. g.*) La Cantina Sociale di Oleggio compie 105 anni. Un primato che non trova eguali nella nostra Penisola e premia, sia pure dopo oltre un secolo, gli sforzi di Luigi Lanzatti e di Sebastiano Lissone, che nel 1866 iniziarono la propaganda a favore delle cantine sociali.

Ma il vero artefice di questa istituzione (passata dai quattro soci del 1866 ai circa duecento del 1891, con la denominazione di Cantina Sociale Cooperativa Intercomunale di Oleggio), fu il cavalier Bernardino Balsari. Il suo nome è legato ad un originale sistema di potatura. Gli inizi furono un vero atto di coraggio, dopo una precedente esperienza fallita per la distruzione quasi totale dei prodotti della vite, causata dalla peronospora.

Nel 1886 era sorta ad Oleggio una prima cantina, che raccoglieva e vinificava in comune le uve di quattro viticoltori. Ma dopo soli tre anni di attività la peronospora tornò a infierire e in quegli anni non esistevano mezzi efficaci per combattere questo flagello della vite. L'esperimento, fallito non per cattiva volontà dei quattro agricoltori, ma per eventi naturali, diede coraggio e stimolo dopo alcuni anni un numero più consistente di viticoltori.

Dai quattro soci del 1888 si passò a 218 nel 1907 e dai 1333,28 quintali di uva vinificata nel 1891, si raggiunsero nel 1907 i 6127,98 quintali. L'iniziativa di Bernardino Balsari aveva, con il passare degli anni, prendendo sempre maggior consistenza.

Da allora sono passati parecchi lustri (al cavalier Bernardino Balsari è succeduto nella presidenza il figlio Antonio), ma lo spirito è sempre lo stesso: uno spirito fatto di oculatezza, di competenza ed all'occasione di coraggio. Da 16 anni la nuova sede della Cantina si trova sulla provinciale Oleggio - Momo, i soci ammontano a cinquecento, il moderno stabilimento si estende su una superficie di 6500 metri quadrati (più di 1500 coperti), razionalmente attrezzato e fornito di 106 vasche di cemento per una capacità totale di 32 mila ettolitri, numerosi fusti in rovere di Slavonia per l'invecchiamento di altri 2500 ettolitri e moderni apparecchi enologici.

Le uve provengono dai vigneti di Oleggio, Barengo, Mezzomerico, Suno, Bogogno, Cressa, Vaprio e Mariano Ticino. I vini confezionati dal dottor Ferruccio Lucchini sono: il Vergiasca, il Boccolo e il Croantino, per i tipi da pasto; i «quattro moschettieri» della Cantina di Oleggio sono il «Vecchia Collina», il «Bonarda», il «Castel d'Andrino», tra i rossi, e il «Barengo bianco», tra i bianchi. Lucchini parla di questa sue quattro creature con una dell'azienda di sentimenti da lascia: «l'impressione che oggetto del colloquio non siano i vini, ma cose vivenți e consenți. Del «Vecchia Collina, ad esempio, prodotto con uve selezionate di vitigno nobile dice. «E' un vino rosso rubino intenso e cellutato, generoso, asciutto, con piacevole retrogusto armaroguolo ed un profumo vinoso franco». Il «Bonarda», è di colore rosso rubino chiaro, ha sapore morbido ed armonico, «del "bouquet" persistente e piacevole». Il «Castel d'Andrino», è rosso rubino brillante, asciutto, sapido, di medio invecchiamento: lo si ottiene con una particolare selezione di uve. Le caratteristiche del «Barengo bianco» sono un colore pagliorino con riflessi dorati, secco, gradevolmente acido: ha un profumo delicato e tipico.

YORK
RESTAURANT
LESA - Lago Maggiore
Tel. 0322/7490
In un meraviglioso parco, tra alberi, fiori, luci e colori, L'IDEALE PER PRANZI DI NOZZE
RICEVIMENTI - BANCHETTI
Specialità di carne e pesce con la NUOVA GIGANTESCA
GRIGLIA A CARBONELLA
Sabato 3
Domenica 4 ore 21
DISCOTECA ULTIMISSIME NOVITA'
INGRESSO LIBERO

REGALO?
Ceramica d'Arte di Albisola
Oggetti artistici - Soprammobili - Vasi - Quadri
Si eseguono lavori su ordinazione.
Viale Dante Alighieri 22
Telefono 31.300 - NOVARA

Le iniziative nella zona più povera dell'Ossola

Un piano industriale e turistico per ridar vita alla Valle Antrona

Oasi di verde e di tranquillità, offre una residenza ideale durante l'estate ma si sta anche attrezzando per gli sport invernali e dispone già a Cheggio di una sciovia e di due piste Lo sviluppo manifatturiero può avvenire attraverso i laboratori e le piccole fabbriche

(Dal nostro inviato speciale)
Antrona-Schieranco, 2 luglio.

Non v'è dubbio che la Valle Antrona, fra tutte quelle dell'Ossola, è la più povera. Già salendo lungo i sedici chilometri che dividono Villadossola dall'ultimo abitato di Antronapiana, le vecchie case, rozze, spesso coi muri a secco, senza intonaci, dalle finestre piccole e prive di vetrini in pietra, palesano una miseria antica. Colpa, senza dubbio, della forma della valle, a «V» troppo stretta, per cui l'agricoltura ha dovuto faticare per sopravvivere, strappando a forza ai terrazze un po' di spazio piano alle sponde precipitose.

Nei primi anni del secolo a Montescheno, una dei quattro comuni, il patrimonio zootecnico era costituito da 600 capi di bestiame, mille pecore, mille capre; oggi i capi di bestiame sono ridotti a 150, le pecore a 300, le capre a 100. L'agricoltura, già scarsa in passato, si è ulteriormente ridotta. La popolazione l'ha abbandonata per dedicarsi all'industria. Ogni giorno dalla valle scendono verso Villadossola, per andare a lavorare nelle fabbriche, circa seicento persone, su un totale di 2063 abitanti. Nel 1851 gli abitanti erano 3445: sono via via andati decrescendo per la fuga dalla miseria. La comodità del collegamento pubblico con il servizio di autocorriere tra i centri della valle e Villadossola (lo gestisce una cooperativa di lavoratori con sede a Montescheno), ha fatto sì che una parte della popolazione mantenesse la residenza, pur recandosi a lavorare nelle fabbriche. La Valle Antrona s'è quindi tramutata in un dormitorio di operai.

E' giunto il momento di fare qualche cosa per togliere la valle dal suo torpore e dalla sua decadenza. «Le prospettive di crescita — è detto nel piano di coordinamento territoriale redatto dall'Ente provinciale per il turismo con l'aiuto della Camera di Commercio di Novara — si fondano su di una strategia centrata sullo sviluppo turistico e manifatturiero. In campo turistico si tratta di sviluppare la vocazione tipica della valle, che è quella di insediamenti per la residenza stagionale e per il weekend, adatti a valorizzare le risorse di verde e di tranquillità della zona. Lo sviluppo manifatturiero può avvenire attraverso laboratori o piccole fabbriche, le quali possono servirsi del lavoro a tempo parziale di chi va a fare turni a Villadossola.

«Turisticamente si può dire che tutta la valle è vergine — *dice il sindaco di Antrona Schieranco Angelo Zana* — Noi abbiamo un albergo e sei locande con una settantina di posti letto. A Cheggio, una nostra frazione a quota 1500, abbiamo una sciovia con due piste. Tutto quio. Aggiunge *Davide Moriani, segretario della Pro Loco di Antrona Schieranco e segretario del Comune:* «Ad ogni vigilia di stagione estiva e invernale riceviamo decine e decine di lettere da gente che chiede informazioni perché vorrebbe venire in Valle Antrona, e noi dobbiamo a malincuore respingere queste richieste perché non disponiamo di attrezzature ricettive».

La valle è stretta fino a un certo punto, poi si allarga: ad Antronapiana (metri 902), l'ultima delle numerose borgate che formano il Comune di Antrona Schieranco, il paesaggio è vastissimo. E un po' più in alto s'inizia la zona dei laghi: di Antrona (metri 1083), di Cheggio (metri 1490), Camplicciolì (metri 1352), Cingino (metri 2229), Camposecco (metri 2385). Il lago di Antrona, creatosi naturalmente nel 1600 in seguito ad una enorme frana che distrusse l'abitato, è ora sfruttato per produzione di energia elettrica, come tutti gli altri, che sono stati creati artificialmente.

«Dovremmo costruire una strada che da Antronapiana porti all'Alpe Cama — dice il *sindaco Zana* — e là far sorgere gli impianti per lo sport invernale. Soltanto con delle buone attrezzature potremo attirare gente che darà vita alla vallata. E al tempo stesso riusciremo a trattenere i nostri giovani che potranno trovare occupazione in loco. Perché non c'è da illudersi: adesso molti continuano ad abitare qui e vanno avanti e indietro mattina e sera per lavorare a Villadossola, ma prima o poi si stancheranno e abbandoneranno definitivamente la valle».

Il Comune dispone già del programma di fabbricazione, approvato dallo stesso gruppo di architetti che hanno curato il piano di coordinamento territoriale; ora si trova in attesa dell'approvazione del Provveditorato alle Opere Pubbliche. Secondo questo programma, il Comune offrirà in vendita degli appezzamenti di terreno a prezzi ridottissimi, a condizione che nel giro di un paio d'anni ci si costruisca sopra una villetta. Sarà il primo passo verso il turismo residenziale.

Gli altri Comuni della vallata sono: Montescheno, Viganella, Seppiana. «Una frantumazione che è causa di miseria e di rovina della montagna — dice *Pietro Snider, sindaco di Montescheno e presidente del Consiglio di Valle Antrona* —. Viganella e Seppiana nel 1928 erano state aggregate a Montescheno, poi nel 1945 hanno riottenuto l'autonomia e così Montescheno, da povero che era, è diventato mendicante. Se i nostri tre Comuni potessero unirsi in uno solo risparmieremmo dieci o dodici milioni all'anno nei servizi amministrativi, nella luce, nel riscaldamento, nelle pratiche burocratiche. Bisogna andare verso i consorzi, non verso la frantumazione, unire gli sforzi, non dividerli».

Montescheno era costituito da sedici borgate, tre delle quali sono state abbandonate dagli abitanti perché troppo scomode. Mancava la strada anche per la borgata Barbonipa. Il primo tratto, di un chilometro, è stato costruito grazie ad un mutuo con contributo statale; il rimanente percorso, di due chilometri, è sorto con modalità davvero singolari.

Racconta il sindaco Snider: «Era dal 1960 che tentavamo di ottenere altro denaro, ma nessuno ci dava una mano. Allora tutti gli abitanti hanno deciso di costruirsela da sé, autotassandosi e lavorando con le proprie braccia. All'inizio della primavera, nel giro di un mese, duecento uomini hanno costruito i due chilometri di strada dopo avere ottenuto gratuitamente il terreno dai frontisti. Ne è così venuta fuori una "gippabile"; ora accorrono i muri, le barriere di protezione. Speriamo che lo Stato si ricordi di noi. Oltre tutto, questa strada deve essere prolungata perché si possano raggiungere le località dell'Alto Montescheno, da quota 800 a quota 1500, dove possono essere costruiti alberghi e villette per la stagione estiva».

Il sindaco Snider non ha la pretesa di creare una stazione climatica invernale, riconosce che questo ruolo spetta ad Antrona. L'Alto Montescheno merita di essere sfruttato d'estate: è ricco di boschi (roveri, faggi, castagni, abeti) e di quiete. Un paesaggio ideale per le lunghe passeggiate, per le persone di chi vuole ritemprarsi nella tranquillità e nell'aria fine.

Remo Lugli

Pietro Snider, sindaco di Montescheno e D. Moriani, segretario comunale di Antrona

Estate musicale novarese
Stasera incontro col jazz

Un tipico atteggiamento di Kramer mentre dirige.

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 2 luglio.

(p. b.) Appuntamento straordinario, domani sera, al Palazzo del Broletto, per il terzo spettacolo dell'«Estate Musicale Novarese», organizzato dal Civico Istituto Brera, gratuitamente per gli amanti della musica. Il programma prevede infatti l'esecuzione di un concerto ritmo-sinfonico dell'orchestra diretta da Gorni Kramer, che eseguirà brani di alcuni dei più valenti musicisti di jazz italiani (Pezzolla, Cuppini, Basso), oltre ai numerosi arrangiamenti dello stesso Kramer e dei suoi solisti: da «Mercy, mercy, mercy» a «Tuna», da un brano da «La principessa della Czarda» a «I Remember Clifford», dalla famosissima «Maria» di Bernstein ad «Hobo flats» di Nelson: una serie di altri brani che hanno caratterizzato una certa epoca della musica ritmica e jazzistica.

L'anno scorso l'esibizione dell'orchestra di Gorni Kramer richiamò un pubblico di oltre duemila persone, riportando un enorme successo. Quest'anno l'attesa sembra anche maggiore.

A Cerano il primato dell'inquinamento?

Cerano, 2 luglio.

(g. f. q.) «*A Cerano detengono il primato dell'inquinamento: aria, acqua e sottosuolo si stanno trasformando in pericolosi veleni. Siamo diventati il peggio sfregio della Bassa Novarese*». Così scrivono un gruppo di studiosi del luogo, che ha allestito una mostra fotografica, corredata da documenti e da risultati statistici, sulle fonti d'inquinamento del territorio e dell'atmosfera di Cerano.

A Cerano, paese di oltre seimila abitanti, i problemi inerenti l'inquinamento sono balzati improvvisamente all'attenzione pubblica in questi ultimi anni, cioè da quando nella zona si sono avuti massicci insediamenti industriali. «*L'ambiente naturale di questo importante centro agricolo*, dicono i cittadini, *è stato completamente sconvolto. Nelle rogge della Valle del Ticino quotidianamente compaiono chiazze oleose: basta gettare un cerino acceso perché l'acqua s'incendi*».

Anche l'inquinamento atmosferico è sotto accusa: secondo i promotori della mostra fotografica, dalle ciminiere delle fabbriche della zona compresa fra Trecate e Cerano escono quotidianamente centinaia e centinaia di metri cubi di sostanze nocive. Tutti questi problemi, di sommo interesse pubblico, saranno discussi domani sera, nel corso di un dibattito che si terrà appunto a Cerano, nella sala «Aquila».

Intanto, collateralmente all'iniziativa degli appassionati che vogliono salvare Cerano e la Valle del Ticino, anche il Comune sta prendendo le misure dichiarando guerra all'inquinamento. Proprio in questi giorni il sindaco ha costituito una speciale commissione che avrà il compito di portare a termine uno studio approfondito sull'inquinamento del territorio comunale. La commissione, presieduta dall'architetto Gaetano Quaglia, è composta dall'ing. Bruno Bolognini, dal dottor Piero Aina, dal dottor Giuseppe Mantegazza, dal geom. Antonio Pugliani, e da sei cittadini designati dai partiti politici: il cav. Maggiorino Aina, Sergio Cavallo, Giovanni Bolognino, Giuseppe Agllo, il geom. Piernagelo Baratto, Andrea Ferrari, Segretaria Francesca Ferrari.

Il "Bagatto d'Oro„ per la stampa, il cinema, la radio e la televisione

Una folla di personaggi e attori a Stresa alla consegna dei premi per la pubblicità

Erano tra gli altri presenti Gabriella Farinon, Umberto Orsini, Charles Aznavour e Patty Pravo - Dopo la cerimonia ufficiale, s'è svolto uno spettacolo di gala con cantanti e vedettes internazionali, presentato da Boncompagni e dalla Carrà

(Dal nostro inviato speciale)
Stresa, 2 luglio.

Due giorni di carosello pubblicitario a Stresa: si assegna il «Bagatto d'oro». Folla di attori, operatori, tecnici, cameramen, carrozzoni della Televisione, invasione dei grandi alberghi silenziosi, ancora vuoti di turisti. Ieri e oggi la città è apparsa trasformata in uno «studio» della Rai all'aperto.

Con il «Bagatto», la carta augurale dei tarocchi che rappresenta il ..., si sono voluti premiare le migliori realizzazioni pubblicitarie in ogni settore, radio, televisione, stampa.

Per qualche ora, affiancato da due presentatrici popolari come Raffaella Carrà (con le gambe nascoste da una gonna spaccata, ma lunghissima) e Gabriella Farinon, il sindaco geom. Sergio Stucchi ha potuto rendersi conto di come la città di cui regge le sorti sappia di colpo risvegliarsi dal torpore che da alcuni anni è sceso sul suo lago e ritrovare l'antica fisionomia di centro ospitale.

La giornata si è aperta stamane con un convegno dedicato ai rapporti tra la donna e la pubblicità. Relatori Andreina Vanni, direttrice editoriale di un gruppo di settimanali, il prof. Silvio Ceccato, direttore del Centro di Cibernetica dell'Università di Milano, e il prof. Dino Origlia, direttore del Centro di psicologia dell'Università di Parma.

Nel pomeriggio sono stati consegnati i premi nel teatro del Palazzo dei Congressi, quel teatro che, dopo essere stato per mesi oggetto di una disputa accanita sul tema «Settimane musicali», sembra ora aver ritrovato la pace e il suo vero ruolo di cornice a manifestazioni di grido.

La Rai, che era rappresentata da Gian Paolo Crescl, con le due presentatrici aveva mandato altri «volti» e «voci»: Falqui da Boncompagni a Orsini, Renzo Mestna, Gillo Pontecorvo, Ugo Pagliai, Adriano Mazzoletti. Li hanno accolti, con il geom. Stucchi, il presidente dell'azienda di soggiorno Renzo Melani, il vicequestore dott. Magno, il cap. Puoti di Verbania, il giudice dott. Simone, molto noto nel Verbanese da quando ha presieduto il «processo del 45».

Alla cerimonia aveva annunciato la sua presenza anche il ministro Piccoli che però è indisposto e ha inviato un messaggio: «*La pubblicità indirizzando il cittadino verso scelte ottimali, contribuisce oggi a costruire una società più a misura d'uomo. E' perciò necessario istituire scuole specializzate per l'insegnamento delle tecniche pubblicitarie e affrontare la creazione di una facoltà universitaria. E' anche opportuno regolamentare la figura e l'attività del pubblicitario sotto il profilo giuridico*».

Riassumendo i temi affrontati nelle due giornate di incontri di seicento operatori pubblicitari, studiosi, esperti del settore, il dottor Gregorio Fossilli, direttore della Sipra, ha poi illustrato le attese, le speranze e le prospettive del mondo pubblicitario. «*In Italia* — ha detto — *sono occupate nel settore 200 mila persone, tutte consapevoli di assolvere un compito delicato e di grande significato. Esse chiedono e meritano una legislazione ben precisa che valorizzi, tuteli e qualifichi la categoria. Il mondo della pubblicità si attende un interesse specifico da parte di coloro che regolano la cosa pubblica perché i problemi non siano separati dal contesto sociale*».

Per la terza edizione del Bagatto d'oro la giuria ha preso in esame 80 «messaggi» (20 cinematografici radiofonici, 20 annunci stampa, 20 film e 20 spots televisivi) selezionati da otto giurie popolari dislocate in città diverse. Al convegno ne è stata presentata una breve antologia. «Personaggi» e slogans che, per merito della pubblicità, sono divenuti familiari: il biscotto troppo buono, la birra che riporta l'uomo delle caverne alla civiltà, la camomilla che addormenta i bambini riottosi, il cioccolatino che ispira pensieri d'amore, le olive che ti accompagnano nei viaggi più avventurosi, la patatina che emoziona il bicchier di vino al punto da farlo rovesciare sulla tovaglia, la banana desiderabile come una bella donna, la terribile Terry che detta moda, le oche pettegole che si specchiano su pavimenti cerati e infine Gringo, il pistolero carnivoro.

A quest'ultimo (prodotto dalla Gamma Film per la ditta Acsal) è toccato il premio per la categoria Radio. Per la stampa è stato premiato l'annuncio di Fusi e Mes realizzato da Armando Testa per la Carpano; per la Televisione il carosello delle pastiline Fernet Branca prodotto dalla Tipo Film, per il cinema la «Storia Americana» prodotta dalla Galatea film per la Saffa.

Ha chiuso la rassegna uno spettacolo presentato dalla Carrà e da Romolo Valli con Charles Aznavour e Patty Pravo. Regista Eros Macchi.

v. a.

Stresa. L'assegnazione del Bagatto d'oro: il sindaco geom. Sergio Stucchi con Raffaella Carrà e Gabriella Farinon

Chiusi i pozzi inquinati

Manca l'acqua a S. Giulio l'isola dei «sei abitanti»

Orta San Giulio, 2 luglio.

(*i. d. a.*) Il sindaco Lisarco Negri spera di risolvere, entro un periodo relativamente breve, un grave problema per l'isola di San Giulio e la sua popolazione: il rifornimento idrico. Può sembrare paradossale per un'isola che emerge da un lago profondo tra Orta e Pella 150 metri e alimentato in gran parte da sorgenti, avere tanta sete. L'Amministrazione comunale ha dovuto registrare il mese scorso che i pozzi, che per secoli hanno dato agli isolani e ai turisti acqua abbondante e buona, hanno subito infiltrazioni ed inquinamenti per cui il sindaco ha dovuto chiuderli con un'ordinanza.

L'isola ha una popolazione di una mezza dozzina di persone; da luglio a settembre gli abitanti salgono anche a trecento. L'Amministrazione comunale di Orta provvederà a rifornirli di acqua attuando un progetto dell'ingegner Priotto la cui esecuzione richiederà una spesa di 6 milioni coperta in parte con il contributo dello Stato.

Otto mesi all'operaio che percosse 4 persone

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 2 luglio.

(*p. b.*) A leggere il capo d'imputazione con il quale era stato rinviato a giudizio davanti al tribunale di Novara, Mario Taraborelli, un operaio di 40 anni, di Borgomanero, appariva come un energumeno. Doveva infatti rispondere di lesioni nei confronti di Raffaele Dello Iolo, proprietario di una pizzeria di Borgomanero, della moglie di questo Lidia Vitale, di un avventore, Angelo Del Sorbo, e di un carabiniere, Carmine Marcialis. Tutti e quattro riportarono ferite giudicate guaribili da un minimo di sette giorni ad un massimo di 20, la sera del 26 febbraio dello scorso anno, allorché, appunto, il Taraborelli, si scatenò come una furia, senza alcuna ragione.

Interrogato dal presidente dottor Bertone, l'imputato è scoppiato in lacrime: «*Non so proprio cosa mi sia successo; del resto, di quell'episodio non ricordo più niente*». I testimoni hanno confermato l'esplosione di furore del Taraborelli definendola tutti come inspiegabile. Di tutti i reati ci cui doveva rispondere, il solo oltraggio non era amnistiabile e per questo è stato condannato ad otto mesi di reclusione con il beneficio della condizionale.

Il primo spareggio per la «D»

Il Villadossola a Casale affronta l'undici albese

Gli azzurri ossolani, in ottime condizioni di forma, scenderanno in campo nello schieramento-tipo

Villadossola, 2 luglio.

(*a. v.*) I tifosi della Virtus Villadossola hanno organizzato una scorpacciata di pullman e auto che da piazza Bagnolini partirà domani alla volta di Casale dove, alle 17.30, si disputerà il primo degli spareggi conclusivi per l'ammissione alla quarta serie fra Villadossola e Albese.

Ieri, gli azzurri ossolani si sono sottoposti ad una intensa preparazione sotto la guida dell'allenatore Mirolli ed oggi sono stati condotti in ritiro in Valle Antrona. Tutti i giocatori sono in ottime condizioni ad eccezione del giovanissimo «stopper» Pioletti, una delle pedine più importanti della difesa del Villadossola, che quasi certamente non potrà scendere in campo.

In questi spareggi il Villadossola potrà contare sulla formazione-tipo con il rientro dal libero Mariani e del terzino Pirazzi in difesa e con la possibilità di utilizzare anche Mellerio, squalificato nelle ultime due giornate di campionato. Giocatori e dirigenti sono abbastanza fiduciosi sia per la partita di domani, sia per il derby che lunedì sera allo stadio di Novara vedrà per l'ennesima volta di fronte il Villadossola e la Juventus Domo.

«*Molto dipenderà* — dicono i dirigenti — *dal risultato della partita di domani. E' evidente che se vincessimo potremmo affrontare il derby con un notevole vantaggio alle spalle. Una cosa è certa: la squadra ha raggiunto il massimo della concentrazione*».

Le vicende federali che in un primo tempo avevano estromesso d'ufficio il Villadossola dalla possibilità d'essere promossa alla serie superiore perché priva del campo regolamentare e poi hanno portato invece allo svolgimento delle finali, hanno avuto l'effetto di una sferzata ed hanno provocato una reazione in tutto il clan azzurro. «*Siamo riusciti ad ottenere che si disputassero gli spareggi* — hanno detto i dirigenti e i giocatori —: *adesso bisogna vincere*».

Nel campionato di hockey

Il Novara a Grosseto per un pronto riscatto

(Nostro servizio particolare)
Novara, 2 luglio.

(*l. l.*) Dopo la «sorpresa» di martedì scorso con il pareggio dei campioni d'Italia dell'hockey Novara a Viareggio, il massimo campionato di hockey riprende domani il ritmo normale con le partite dell'ultima giornata del girone d'andata. Gli azzurri saranno impegnati a Grosseto contro un'altra delle formazioni neopromosse.

La giornata di campionato presenta il suo «clou» a Trieste dove saranno impegnate le due formazioni che seguono gli azzurri a tre punti di distacco: Triestina ed Iris Modena. L'incontro è interessantissimo perché potrebbe tagliar fuori dalla lotta per il titolo la perdente che finirebbe a cinque punti dal Novara, un distacco irraggiungibile pur avendo ancora a disposizione le undici partite del ritorno.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA

ASTRA: La tenda colorata (avventuroso), R. Hofmann.
COCCIA: L'amica delle signore e mezzo (commedia), B. Stelsand, Y. Montand.
ELDORADO: Lo sceriffo ride della signora Wendy (giallo), C. French, M. Hilton.
ECCELSIOR: Chiusura estiva.
FARAGGIANA: Malcolm: il frutto della violenza (avventuroso).
VITTORIA: Bacabbio (musical), A. Quinn, S. Mangano.

ARONA

LUX: I 300 di Fort Cobb (western), R. Boone, G. Hamilton.
ROMA: Uccisi Django, uccidi per primo (spaghetti), G. Kinzi, Stagni, K. Neil.
MODERNO: Shango (western), R. Neli.
S. CARLO: Madame Sans Gêne (brillante), S. Loren.

BELLINZAGO

ORATORIO: Erik il vichingo (avventuroso), G. Gemma.
VOLTA: Il ritratto della cara Socrate (brillante), M. Lee.

BOGNANCO

TERME: Solaringo (poliziesco), G. Berry.

BORGOMANERO

LUX: Non c'è scampo per chi tradisce (western), A. Steffen.
SOCIALE: I due magnifici pilastri del mondo (comico), F. Franchi, C. Ingrassia.

CAMERI

ORATORIO: Nevada terra selvaggia.

DOMODOSSOLA

CATENA: riposo.
CORSO: Macho Callaghan (western), L. D. Cobb.
FILODRAMMATICI: Ercole contro Roma (mitologico).

GALLIATE

SMERALDO: Angeli della violenza.

GHEMME

ITALIA: Django sfida Sartana.

OLEGGIO

TEATRO COMUNALE: Delitto a Oxford (giallo), I. Birkin.
MODERNO: La ballata di Cable Hogue (western), I. Roberts.

OMEGNA

SPLENDOR: Una sull'altra (giallo), J. Sorel.

TRECATE

COMUNALE: Una della vendetta.
VITTORIA: La volpe del vento.
PELLICO: Uno spaccone chiamato Hurr.

VERBANIA

APOLLO: M'è caduta una ragazza nel piatto (commedia), P. Sellers.
ARISTON: Il mandrillo (drammatico), H. Leipnitz, S. Maar.
IMPERO: Arizona si scatena e il Texas (quasi tutti (western), A. Steffen.
SOCIALE: (Turno). Appuntamento col chiodone (giallo), K. Kinski, M. Lee.
SOCIALE (Pallanza): Lei con (una, non due, ma... (commedia), A. Girardot, B. Bibler.

UNA TRADIZIONE «NOVARSETI»
Viaggio di 8 giorni
a MOSCA e LENINGRADO
13 - 20 settembre 1971
● AEREO DC 8 ALITALIA
● HOTEL 1ª CATEGORIA CON BAGNO
QUOTA (tutto compreso) L. 165.000
Sono iniziate le prenotazioni presso:
NOVARSETI Corso Cavour 23 NOVARA - Tel. 26.158 - 36.378

bonzanini ottica - foto - cine
centro tecnico applicazione lenti a contatto
NOVARA - corso Cavour 15 - Tel. 23686
NOVARA - viale Roma 13 - Tel. 23101